

LINEA MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012



quotidiano interattivo

LABORATORI
ITALIANI RIUNITI

VETRINA



POLITICA

**Non federatore,
ma regista:
la partita politica
di Manfredi**

pagina 4



AMBIENTE

**Campania,
più differenziata
ma aumentano
i rifiuti pro capite**

pagina 9



SPORT

**Un fiume di droga
da Salerno verso
Avellino e Napoli:
19 in manette**

pagina 8



A CASERTA E NAPOLI

Braccianti come schiavi: maxiblitz dei carabinieri

Quattordici ore di lavoro per 25 euro di paga: arrestati imprenditori e "caporali"

pagina 6



CHAMPIONS LEAGUE

Due sberle da Mourinho Il Napoli affonda a Lisbona

pagina 14

SALERNITANA



LA POLEMICA

**Duello a distanza
tra l'ad granata
Pagano e l'ex ds
Petrachi**

pagina 16



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: dltluigiansalone@libero.it

caffè
duemonelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



MEDIO ORIENTE

Striscia di Gaza, cresce il pericolo di una guerra tra milizie palestinesi

La caccia al collaborazionista scatenata da Hamas non ferma le velleità dei gruppi filoisraeliani di sostituire il movimento islamico al governo di Gaza

Clemente Ultimo

La fase due del piano di pace per la Striscia di Gaza resta ancora un traguardo lontano, mentre quel che sembra diventare più concreto di giorno in giorno è la possibilità di un nuovo scontro, questa volta però tra gli stessi palestinesi.

La nascita di gruppi e milizie rivali di Hamas sotto l'ala protettrice dell'esercito israeliano è cosa nota, così come la caccia al collaborazionista scatenatasi all'entrata in vigore del cessate il fuoco. La settimana scorsa con una vittima eccellente: Yasser Abu Shabab, capo delle Forze Popolari, milizia operante nell'area della Striscia sotto controllo israeliano, armata e finanziata dalle IdF.

Proprio all'indomani della morte di Abu Shabab, i diversi gruppi collaborazionisti palestinesi hanno annunciato l'intenzione di continuare a combattere Hamas, puntando a sostituirsi ad esso a disarmo avvenuto della sua componente militare.

Disarmo che resta uno dei punti critici per l'applicazione del piano Trump. Su questo tema è intervenuto Khaled Meshaal, capo di Hamas all'estero, con un'intervista rilasciata ad Al Jazeera. Hamas, ha detto Meshaal, «propone soluzioni realistiche e pratiche in grado di garantire che Israele non subisca più alcun nuovo attacco dalla Striscia di Gaza, senza bisogno di disarmo», ribaltando completamente la prospettiva: «La minaccia viene dall'entità sionista, non da Gaza, di cui chiedono il disarmo».

L'attuazione della seconda fase del piano resta, comunque, una priorità anche per Hamas, che si starebbe adoperando al massimo per superare ostacoli e resistenza. Un punto, però, resta non negoziabile: «A decidere e a governare devono essere i palestinesi», dice Meshaal, a Gaza non c'è spazio per governi internazionali.



IL FATTO

Nei territori controllati dalle IdF Israele continua ad armare e finanziare milizie e gruppi palestinesi ostili ad Hamas, puntando attraverso di loro a combattere il movimento

Cancellati centinaia di migliaia di account, multe salate per le compagnie che non si adegueranno

Australia, stop ai social per gli under 16

È scattato alla mezzanotte di martedì il divieto per i minori di sedici anni di avere e gestire un profilo social: l'Australia diventa così il primo Paese al mondo ad imporre un limite d'età per accedere alle diverse piattaforme che spopolano tra i giovanissimi. YouTube, TikTok, Facebook, Snapchat, Instagram, X, Reddit, Twitch e Threads: sono solo alcune delle piattaforme da cui sono stati rimossi gli account degli under 16, pena multe anche arrivano fino a 49.500 dollari australiani, circa 28mila euro. Sono diverse centinaia di migliaia le identità social già cancellate, altre ne verranno rimosse nei prossimi giorni. La misura - che gode del sostegno dei due terzi degli elettori australiani - è stata fortemente voluta dal governo del primo ministro Anthony Albanese, convinto sostenitore della tesi secondo cui una soglia di età minima per l'accesso ai social sia necessaria al fine di garantire un uso maggiamente consapevole delle diverse piattaforme. «Sin dal principio abbiamo riconosciuto che questo processo non sarà perfetto al 100% - ha dichiarato il primo ministro australiano - ma il messaggio che la norma esprime è chiaro al 100%. L'Australia stabilisce l'età legale per bere alcolici a 18 anni perché la società riconosce i benefici all'individuo e alla comunità di un tale approccio. Il fatto che dei teenager occasionalmente trovano il modo di bere alcolici non diminuisce il valore di un chiaro standard nazionale». L'applicazione del divieto di accesso ai social per gli under 16 sarà oggetto di



una valutazione da parte di un gruppo consultivo di accademici che ne esamineranno gli impatti a breve, medio e lungo termine. L'ente regolatore dovrà valutare se le piattaforme prendono misure "ragionevoli" per ottemperare. Il caso australiano potrebbe presto non essere l'unico: almeno altre nazioni - Danimarca, Norvegia e Malesia - stanno valutando la possibilità di restizioni all'accesso per gli adolescenti, mentre un portavoce del governo britannico guidato da Keir Starmer ha dichiarato che l'esperienza australiana viene seguita con grande attenzione, tanto nella sua fase di attuazione che per i risultati che potrà portare sul fronte della tutela della salute e della sicurezza degli adolescenti.





Italia, imprese ottimiste ma troppo “analogiche”

La Banca europea per gli investimenti: fiducia in crescita, innovazione no. Tecnologie avanzate poco adottate. E la transizione ecologica non decolla

ROMA - L'Italia delle imprese avanza a passo doppio ma investendo (troppo) poco sulle nuove tecnologie, intelligenza artificiale in primis. È l'immagine nitida e contraddittoria che emerge dalla nuova indagine annuale della Banca europea per gli investimenti. Un Paese che continua a muoversi dentro una crescita anemica e in un contesto globale che muta di trimestre in trimestre e che, tuttavia, mostra un sorprendente grado di fiducia sui mesi che verranno. L'ottimismo, questa volta, non è un esercizio retorico. Il 2026 viene visto come un orizzonte in miglioramento da quasi un terzo delle aziende italiane interpellate mentre solo una su dieci teme un peggioramento del proprio settore. Un saldo positivo che distanzia nettamente la media europea, ferma ad un sostanziale pareggio. E se nell'ultimo anno la quota di imprese che hanno investito è scesa all'80 per cento, oggi il 27 per cento prevede di aumentare la propria spesa contro un 16 per cento che pensa di ridurla. «L'Italia» sottolinea la vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti «guarda al futuro con fiducia e investe nella propria competitività».

Il paradosso tecnologico

L'entusiasmo non cancella però le zone d'ombra. Perché se la spinta agli investimenti è reale, altrettanto reale è il ritardo sulle tecnologie avanzate, a partire dall'Intelligenza artificiale: la frontiera che più di tutte sta ridisegnando la geografia industriale mondiale. Solo il 20 per cento

delle imprese italiane dichiara di aver integrato l'Intelligenza artificiale in almeno un processo produttivo. Tra le piccole e medie si scende addirittura al 15 per cento. La media europea (37 per cento) corre molto più veloce. E non è l'unico segnale. Meno della metà delle aziende utilizza tecnologie definite "avanzate" dalla Banca europea per gli investimenti confermando una distanza strutturale rispetto ai competitor continentali. «Le imprese stanno accelerando sugli investimenti immateriali grazie anche a condizioni finanziarie più favorevoli» osserva la capo economista Bei, Debora Revoltella. «Ma il vantaggio competitivo

di lungo periodo si gioca sull'adozione delle tecnologie più evolute e sulla capacità di gestire i rischi climatici».

La transizione che non decolla

Sul fronte dell'adattamento al cambiamento climatico, due aziende su tre dichiarano di aver adottato misure specifiche. Ma spesso si tratta di interventi minimi: polizze assicurative, destinate a diventare obbligatorie dal prossimo anno, più che strategie strutturate di resilienza o investimenti mirati. Un approccio prudente che fotografa bene il sentimento diffuso: cautela nei

confronti di ciò che richiede visione di lungo periodo, slancio invece verso ciò che appare immediatamente misurabile.

Costi, incertezze e un nodo culturale

A ostacolare gli investimenti restano soprattutto l'incertezza del quadro economico e il costo dell'energia. Un dato assolutamente in linea con quanto accade nel resto d'Europa. Colpisce, invece, il basso numero di imprese che segnala la mancanza di personale qualificato. Una variabile che, anziché rassicurare, apre ad ulteriori interrogativi. E preoccupazioni.



Il Belpaese diventa il quarto esportatore al mondo

Export, sorpassato il Giappone

ROMA – L'Italia ha superato il Giappone diventando il quarto Paese esportatore al mondo. È il dato che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (nella foto), ha portato sul palco dell'Assemblea inver-

nale di Confagricoltura, al Teatro Argentina. «L'Ocse certifica per la prima volta questo risultato» ha spiegato l'esponente di governo definendo la performance dell'export «un segnale di forza» in un anno che ha messo a dura prova gli equilibri economici internazionali. Urso ha ricordato che il confronto con gli altri grandi protagonisti del commercio mondiale resta serrato: «Siamo testa a testa con Giappone e Corea del

Sud», ma il sorpasso è stato ottenuto in un momento che il ministro ha definito «la tempesta perfetta». E cioè la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio Oriente, le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, l'aumento dei dazi americani e le reazioni protezionistiche di numerosi Paesi. «L'Italia, esattamente in questo scenario» ha rimarcato Urso «ha dimostrato di saper reggere grazie al suo sistema produttivo e alla capacità

delle imprese di trovare nuovi sbocchi». Il ministro ha poi rilanciato la necessità di una maggiore iniziativa europea sul fronte commerciale: «Si può fare di più e meglio». L'auspicio è che Bruxelles acceleri sugli accordi di libero scambio e sostenga l'apertura di nuovi mercati. Un indirizzo che passa anche per una strategia geopolitica più ampia, che deve anche coinvolgere il Sud del mondo nella crescita.

RICONOSCIMENTO UNESCO

Cucina italiana patrimonio dell'umanità

La cucina italiana entra ufficialmente nel patrimonio dell'umanità. Il prestigioso riconoscimento dell'Unesco è arrivato durante la ventesima sessione del Comitato intergovernativo riunito a Nuova Delhi, coronando un percorso lungo anni e sostenuto da istituzioni, associazioni e mondo produttivo. Un risultato che consegna al Paese un tassello identitario di enorme valore culturale e che rafforza, sul piano internazionale, la tutela di una tradizione gastronomica unica. Orgoglio e soddisfazione per la premier Giorgia Meloni: «E' un riconoscimento che onora la nostra identità. La cucina italiana non è solo cibo ma cultura, tradizione e lavoro». Sulla stessa linea il ministro degli Esteri Antonio Tajani, presente alla proclamazione: «Si vince con il gioco di squadra. Ogni ricetta racconta i territori ed è un volano di crescita e innovazione».





REGALA (O REGALATI) IL SAPERE!

⚠ ULTIMO MESE PER USUFRUIRE DEI FONDI PNRR 2025

Anno Accademico 2025/2026 –
CORSI E MASTER DI PRIMO LIVELLO

**PARTECIPAZIONE GRATUITA,
PAGHI SOLO LA TASSA
D'ISCRIZIONE**

🔥 CHIUSURA
ISCRIZIONI:
31/12/2025



SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL



**Special Gift Esclusivo: Scegli 2 Master e ricevi
in omaggio lo zaino ufficiale Salerno Formazione!**



Scopri tutti i percorsi: www.salernoformazione.com



392 677 3781





Regione, comanda Napoli E Manfredi detta la linea

*Il sindaco partenopeo: «Prima il progetto di rinnovamento e poi i nomi»
E Fico stoppa la riconferma nell'esecutivo del leghista Bonavitacola*

Matteo Gallo

NAPOLI - Ufficialmente è la stagione di Roberto Fico. Politicamente, invece, la regia porta un altro nome: Gaetano Manfredi. È il sottotesto - nemmeno troppo nascosto - che ha accompagnato l'investitura dell'esponente Cinque Stelle e che ora riaffiora nelle prime ore del nuovo corso regionale. La Campania cambia asse e metodo, e il sindaco di Napoli, artefice del laboratorio del campo largo a Palazzo San Giacomo, si candida apertamente a dettarne la grammatica anche a Palazzo Santa Lucia. L'intervista concessa ieri al Corriere della Sera non è un esercizio accademico. E' un messaggio in bottiglia indirizzato all'intera coalizione. «Non sarò il federatore» premette Manfredi. Ma subito dopo traccia la rottura: «La nostra esperienza parte dai progetti e poi converge sui nomi». È l'anticamera di un concetto che vale più della formula in sé: niente più primogeniture, niente più rendite di posizione, niente più uomini-simbolo del passato. Un nome su tutti: Vincenzo De Luca, la sua potente area e la sua folta pattuglia di fedelissimi. Ed è qui che Manfredi affonda il colpo politico più pesante: «Napoli da sola ha dato a Fico il 70 per cento dei suoi voti». Il dato non è una statistica: è una chiave di let-

tura. Significa che il baricentro della Regione torna a essere Napoli, e che il sindaco non è affatto il "non federatore" che si racconta: è l'ispiratore, il garante del cambio di fase invocato ai piani alti anche dalla segretaria Pd Elly Schlein e dal leader M5S Giuseppe Conte. Manfredi è il supervisore del metodo, colui che assicura che il campo largo non sia un lifting politico ma una riscrittura sostanziale dei rapporti interni, con una Regione finalmente segnata dalla collegialità e dal pro-

quadro si collocherebbe uno dei primi segnali di rottura: il no alla riconferma di Fulvio Bonavitacola, per dieci anni vicepresidente e dominus dell'Ambiente nell'era De Luca. I rumors di palazzo danno ormai l'esclusione (quasi) per certa, anche se per il già presidente dell'Autorità portuale di Salerno potrebbero aprirsi le porte di una importante società pubblica campana. Ma il dossier non riguarda solo l'Ambiente e non riguarda solo Bonavitacola. Prima in agenda è la Sanità, tema

alle stagioni precedenti. Al Turismo prende sempre più piede l'investitura di Enzo Maraio, leader dei socialisti, mentre in Casa Riformista il nome sul tavolo è quella di Angelica Saggese, già parlamentare originaria della provincia di Salerno. Il Movimento prenderebbe le politiche sociali e lo Sport, ad Avs andrebbe il Lavoro. Solo al Bilancio potrebbe essere confermato l'uscente Ettore Cinque. Insomma la partita è aperta e in corso, tra Napoli e Roma. Lo stesso governatore lo ammette: «Gli equilibri li troveremo». Una frase che tiene insieme l'ambizione e la fragilità del momento. Ma una cosa è certa: il baricentro di Palazzo Santa Lucia, per i prossimi anni, torna a essere Napoli. E se si scrive Fico - quando si parla di Regione Campania - è pur vero che bisogna leggere Manfredi. Non come eterodirezione ma come architettura. Non come imposizione ma come visione. Non come nome ma come progetto. Il sindaco è il garante del metodo, Fico il volto del rinnovamento. C'è però una casella che pesa più delle altre. Si chiama Piero De Luca, salernitano, figlio dell'ex governatore e oggi segretario regionale del Pd: la prima forza del campo largo, anche di quello campano a trazione pentastellata. La giunta sarà il primo banco di prova. La prima, ma sicuramente non l'ultima.

**«La città che amministro
vale il 70% dei voti del nuovo
presidente: un mandato chiaro
per tornare protagonista»**

agonismo delle forze politiche. È qui che scatta l'incrocio - tutt'altro che casuale - con le prime mosse di Fico sulla giunta. Il neo governatore ripete che non entreranno assessori scelti tra i primi eletti o i primi dei non eletti, e che la rappresentanza dei partiti si costruirà nel Consiglio regionale. La squadra sarà politica, sì, ma non figlia di logiche plebiscitarie personali né legate al passato recente. In questo

cruciale della campagna elettorale e perno delle accuse di clientelismo rivolte dal centrodestra. Fico sarebbe orientato, almeno nella fase iniziale, a tenere per sé la delega per poi valutare un tecnico (ma quest'ultima soluzione potrebbe essere favorita da subito). Stesso discorso ai Trasporti, assessore rimasto sostanzialmente vacante negli ultimi anni: qui dovrebbe arrivare un nome non legato



MAI DEM-ORDERE

Conte, avvertimento al Pd «Così rischio liquidazione»

*«Il risultato di dieci anni di strapotere deluchiano? La candidatura di Fico»
E avverte: «Basta fanteria del passato, serve una nuova classe dirigente»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Federico Conte rompe il silenzio post elettorale. E lo fa con una lettura che va oltre il dato delle urne trasformando il suo risultato personale (oltre 8mila voti nella circoscrizione di Salerno, quinto della lista dem) in un atto politico d'accusa contro il Pd campano. «Mi sono riavvicinato al partito per dare forza alla novità rappresentata da Elly Schlein e provare a rinnovare il partito in Campania e a Salerno» premette l'ex deputato. «La mia candidatura ha risposto alla stessa esigenza: dare voce a una proposta di cambiamento autonoma e libera. E in una competizione elettorale che si è svolta senza un programma e senza politica» annota «questo sforzo è valso più del dieci per cento dei voti dell'intera lista ed è stato decisivo per portare al Pd il secondo seggio». Un risultato che, secondo Conte, assume un valore ancora maggiore perché maturato «in un quadro drammatico di astensionismo, oggettivamente favorevole al voto organizzato dal sistema di potere deluchiano». È questo il primo nodo: «Il quadro della Campania dopo dieci anni di strapotere deve far riflettere» insiste Conte. La sua riflessione riguarda innanzitutto il Pd, «incapace di esprimere un candidato presidente che non fosse l'uscente, ormai incandidabile». E la conseguenza che tratta è «la guida dell'esecutivo assunta dal leader dell'opposizione, Roberto Fico, l'unico elemento nuovo». I dem poi, secondo lui, «hanno concorso all'accordo con il proprio sistema di potere regionale garantendone così la continuità nelle urne». Ora però - è il suo pensiero - «senza una politica e senza il potere istituzionale del capo, il Pd è chiamato alla prova della storia e dei fatti». Da qui l'avvertimento di Conte: «Continuare a spingere in avanti la fanteria del passato non sarà sufficiente senza un investimento serio sulla rigenerazione culturale e politica del partito e sulla formazione di una nuova classe dirigente». Nel mirino fini-

sce il nuovo governatore: «Fico, per non essere travolto dal tirare a campane, non starà a guardare: cercherà di provvedere con la logica del suo partito». Infine la stocca rivolta ai dirigenti dem: «Non si illudano. L'alternativa è tra rilanciare sulla politica alta o continuare a gestire la ditta, sapendo che il rischio è la liquidazione lenta ma inesorabile». Una partita che, nella lettura di Conte, non riguarda solo la Campania: «È un tema che incrocia anche la prossima sfida elettorale nazionale. Per vincere sarà decisivo il Mezzogiorno, alla conquista del quale» terorizza «si dedicheranno con particolare interesse, nel nuovo anno tutti i partiti, a cominciare dalla riforma elettorale».



NOMINA AL MINISTERO

Affari Esteri
Ex assessore
Nicola Caputo
consigliere



*Il leader Noi di Centro: «Da Movimento a forza politica strutturata»
E annuncia liste alle amministrative di Napoli, Caserta e Avellino*

Mastella non si ferma più «Pronti a costruire partito»

BENEVENTO - Clemente Mastella rilancia la linea centrista e, insieme, manda un nuovo messaggio al presidente della Regione Roberto Fico: «La lealtà resta intatta, ma sulla giunta sbaglia. Mortificare con un anatema non già e non tanto gli eletti, quanto gli elettori che si sono espressi con le preferenze, è contrario alla mia cultura politica: prendo atto, ma non posso condividerlo». Il segretario nazionale di Noi di Centro ha riunito, a Benvento, consiglieri regionali, candidati e segretari provinciali per una lettura del voto come una conferma personale e del suo progetto politico. «Abbiamo messo a tacere gli scettici, gli iettatori e pure l'intelligenza artificiale che ci dava sotto la soglia: grazie ai



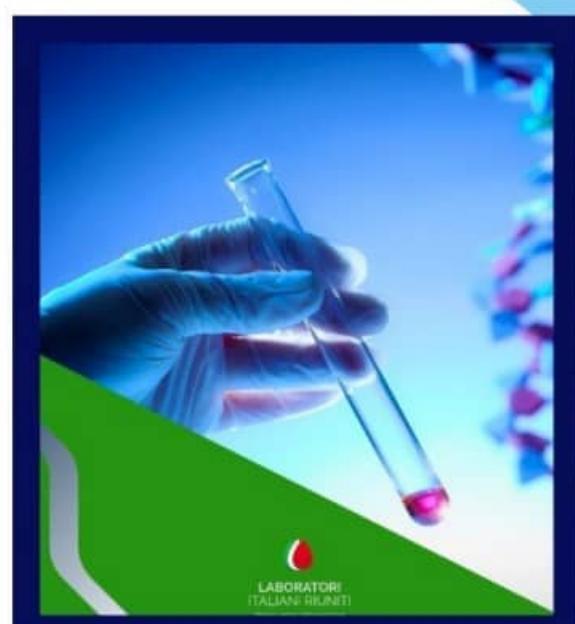
sacrifici e al lavoro certosino dei candidati nelle cinque province, Noi di Centro si è imposta ed è ora il riferimento dell'area di centro nel campo largo». Per Mastella il risultato apre una fase nuova: «Siamo pronti ad attraversare il guado: da movimento diventeremo partito. Il brand Mastella funziona e sono con noi tanto la storia quanto l'algebra elettorale». I due consiglieri regio-

nali eletti, Pellegrino Mastella e Giuseppe Barra, saranno «terminali delle tre province che» annota amaro l'ex Guardasigilli «nonostante il notevole contributo elettorale non hanno avuto il seggio». L'obiettivo è consolidare una posizione centrale: «Saremo la calamita dei centristi e dei moderati in Regione. Alle prossime amministrative saremo presenti nei maggiori centri al voto, da Avellino ai comuni del Napoletano, del Casertano e dell'Irpinia». Parallelamente partirà la strutturazione interna: tesseramento, nomine dei dirigenti provinciali, radicamento territoriale. «Una ramificazione» sottolinea Mastella «che deve proiettarci verso le prossime elezioni per la guida dell'Italia».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

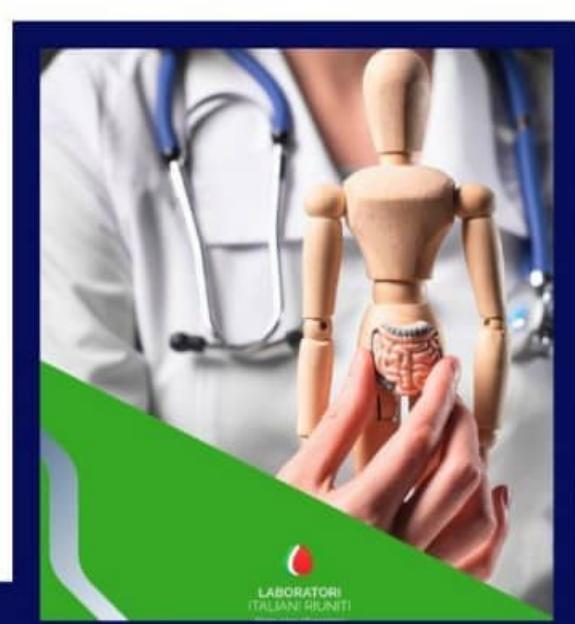


SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



Lavoro nero Due i blitz anticaporalato condotti dai carabinieri nelle province di Napoli e Caserta

Migranti trattati come bestie «Senza quota non si mangia»

Angela Cappetta

**QUI
NAPOLI**

Settantasei migranti lavoravano in un opificio tessile abusivo attrezzato al piano terra e dormivano ai piani alti in letti di fortuna senza acqua e senza luce



CASERTA - Che lavorino nei campi o in un'azienda, le loro condizioni non cambiano. Perché per gli immigrati in Campania c'è spazio solo per il lavoro nero, sottopagato e sfruttato. E se sono anche irregolari è meglio ancora, perché chi li sfrutta è certo che mai nessuno di loro potrà denunciarlo. Infatti nessuna denuncia è partita da Caserta o da Napoli, dove ieri i carabinieri hanno messo a segno due operazioni anticaporalato: diverse nella forma ma non nella sostanza.

Ad Aversa la minaccia era: «senza quota non si mangia», come se chissà quale lauto pasto potessero mai consumare nella fretta di dover riprendere il lavoro. Anche perché se avessero fatto una pausa più lunga e non avessero raccolto la quantità di prodotti ortofrutticoli stabilita dai titolari dell'azienda non avrebbero portato a casa nemmeno quei miseri 25 euro guadagnati in 14 ore tra sudore e schiena spezzata di un lavoro massacrante svolto sotto lo

sguardo indifferente dei loro datori. Che, a quanto pare, guadagnavano bene, visto che nel magazzino della loro azienda è stato trovato oltre mezzo milione di euro. Perciò non si fermavano mai gli 80 braccianti, costretti a lavorare sotto la pioggia o sotto il sole cocente. Lavoravano anche quando venivano spruzzati pesticidi sulle coltivazioni. L'unica cosa che potevano fare era ripararsi con una busta di plastica la testa, in caso di pioggia, o la bocca per evitare le inalazioni di pesticidi. La loro giornata cominciava all'alba, quando venivano ammazzati nel vano me che, ogni mattina, all'alba reclutavano ai bordi delle piazze e delle strade e caricavano sui furgoni - ammazzati nel vano di carico dei furgoni che li portavano in azienda.

Ma ieri, all'alba, nessun migrante è salito sul furgone perché i carabinieri del reparto operativo del comando per la Tutela del Lavoro, affiancati dai militari del Gruppo di Aversa, su mandato della procura di Napoli Nord, hanno arrestato i titolari dell'azienda. Marito e moglie, sono agli arresti domi-

ciliari, mentre altri due indiani - considerati gli intermediari per il procacciamento di manodopera - sono ancora irreperibili. Sono stati sequestrati i furgoni così come il denaro trovato. Alba di blitz anticaporalato anche nel Napoletano. A San Gennaro Vesuviano i carabinieri hanno fatto irruzione in una palazzina fatiscente di tre piani, ma che nascondeva - al piano terra - una fabbrica tessile completamente abusiva. Ai piani alti dormivano i 76 migranti sfruttati all'interno dell'opificio abusivo. Vivevano lì in condizioni igienico-sanitarie molto precarie. Le forniture di acqua per l'intera struttura erano garantite da un pozzo scavato senza criterio. E nelle camere adibite a dormitorio c'erano letti arrangiati alla meglio, servizi ridotti all'osso e ambienti segnati da umidità e scarsa aerazione. Ma i migranti erano riusciti ad attrezzare anche uno spazio per pregare. Undici sono le persone denunciate a piede libero per sfruttamento di lavoro irregolare e di manodopera clandestina. Ovviamente la palazzina è stata messa sotto sequestro.



**QUI
CASERTA**

Ottanta indiani costretti a lavorare senza sosta in una azienda agricola sotto la pioggia altrimenti non avrebbero avuto cibo

Laudiero (Cgil): «Sono vittime due volte»

NAPOLI - Poco più di un mese fa la Cigl Napoli e Campania ha svelato i numeri agghiaccianti dei migranti giunti in Italia grazie al *clic day*, ma poi piombati nella clandestinità perché nessuna delle aziende che online si erano proposte di assumere esistevano davvero. In Campania, i migranti che si erano rivolti alla Cigl per denunciare la truffa e chiedere aiuto per ottenere un regolare permesso di soggiorno furono quattrocento: la maggior parte proveniente dallo Sri Lanka.

Elisa Laudiero, che risvolti hanno preso le denunce della Cgil sui 400 migranti?

«Pochi giorni dopo la conferenza stampa, abbiamo avuto un incontro in Prefettura a Napoli per cercare di aprire un confronto e coinvolgere anche il Comune e la

**ELISA LAUDIERO
È MEMBRO
DELLA SEGRETERIA
DELLA CGIL NAPOLI
E CAMPANIA**

Città Metropolitana, di modo da costituire un tavolo interistituzionale».

E non avete pensato di coinvolgere anche gli imprenditori italiani, visto che dagli ultimi blitz anticaporalato risultano essere colore che si servono di manodopera clandestina?

«Certo. Nella prima fase è importante la presenza delle associazioni di categoria. Ma il problema è che la maggior parte delle aziende che sfruttano manodopera clandestina sono piccole e medie imprese non inse-

rite volontariamente in un tessuto di rappresentanza».

Volontariamente, nel senso che scelgono di non iscriversi proprio per violare le norme sulla mandopera regolare?

«Si tengono fuori volontariamente dai circuiti di trasparenza».

Ieri ci ha pensato la magistratura a liberare i migranti dallo sfruttamento. Ma qual è oggi il destino degli 80 braccianti che lavoravano ad Aversa e San Gennaro Vesuviano?

«Stiamo battendo molto su questo aspetto. È giusto smantellare le reti criminali, ma le vittime di sfruttamento e schiavitù restano tali. Anzi, sono dobbiate vittime».

In che senso?

«Vittime dello sfruttamento sul lavoro e della legge italiana che non mai risolto il problema della regolarizzazione dei migranti».

Si riferisce alla Bossi-Fini?

«Soprattutto alla Bossi-Fini, che non ha mai funzionato. Ma anche al decreto Flussi che non è

lo strumento adatto di regolarizzazione».

Le previsioni per il futuro prossimo parlano di 500 mila migranti in arrivo. Cosa succederà?

«Che arriveranno altri poveri migranti irregolari che saranno costretti ad "arrangiarsi", come diciamo non in Campania».

Cioè essere sfruttati?

«Certo, perché arrivano qui con un progetto di vita e pur di non andarsene passano da una rete criminale all'altra. Perciò sono doppiamente vittime».

ancapp



L'INCHIESTA

Le bugie dell'Ugl sui crediti vantati nei confronti del Ministero e la "sparizione" dell'archivio contabile a Botteghe Oscure



Fallimento Patronato Acai L'Enas-Ugl barò sui crediti

Angela Cappetta

NAPOLI - Due mesi prima dello scioglimento del patronato Acai, decretato il 3 agosto 2023 dal sottosegretario al Lavoro con la delega ai patronati Claudio Durigon, il presidente Paolo Nassano cercò in tutti i modi di evitare il peggio per il patronato dell'associazione cristiani artigiani italiani. E, ad aprile 2023, ricostruisce tutti i tentativi fatti perscongiurare la messa in liquidazione.

Il patronato Enas - che fa riferimento all'Ugl - era già recesso dalla fusione, ma non aveva pagato i suoi debiti di otto milioni che erano rimasti sul groppone del patronato Acai. In più c'era il ministero del Lavoro che aveva intimato la restituzione di quasi 13 milioni di euro del surplus di contributi erogati relativi al numero di tessera che il sindacato di area centrodestra aveva gonfiato (con successiva condanna in primo grado, nel 2019, dell'ex segretario generale Francesco Paolo Capone).

Ebbene, Nassano raggardava i vertici dell'associazione Acai che, già durante la stesura del primo bilancio del neo patronato nato dalla fusione Acai-Enas, erano scomparsi i crediti che l'Enas diceva di vantare nel 2016 e di aver chiesto chiarimenti in merito proprio all'Ugl.

Aveva chiesto al sindacato, diventata ormai la cassaforte di consensi del Carroccio, di «avere accesso alle scritture contabili relative agli anni precedenti», ma gli fu

risposto dai vertici dell'Unione Generale del Lavoro che «il computer con il gestionale con l'archivio contabile Enas era andato perduto durante il trasferimento della sede».

Nel 2018 l'Ugl aveva i suoi uffici in un edificio di via delle Botteghe Oscure a Roma. Dopo l'accordo stipulato pubblicamente il 3 gennaio 2018 tra Lega e lo storico sindacato di destra dal segretario del

**IL SINDACATO
LEGHISTA
DISSE ANCHE
DI AVER PERSO
LE SCRITTURE
CONTABILI
DURANTE
IL TRASLOCO**

Carroccio, Matteo Salvini, nello stesso edificio di via delle Botteghe Oscure si trasferisce anche il quartier generale del fuorvicepresidente del governo Conte I e la sua macchina da guerra della comunicazione social guidata dallo spin doctor Luca Morisi (poi espulso perché indagato per droga a Verona).

Una settimana dopo viene rogatata la fusione tra i patronati Acai ed Enas, preceduta dalla famosa scrittura privata in cui viene stabilito che ciascun patronato dovrà farsi carico dei rispettivi debiti per evitare che questi vengano assorbiti nel bilancio del neo patronato.

Così non sarà. Anzi, nella lettera che Paolo Nassano invia ai vertici dell'associazione Acai afferma anche di non aver trovato traccia della scrittura privata che - se rispettata - avrebbe salvato il patronato Acai dalla liquidazione e dallo scioglimento.

Ma dove sono andati a finire, allora, le carte contabili di Enas-Ugl?

Quando Nassano invia la sua lettera la sede dell'Ugl non si trova più in via delle Botteghe Oscure, perché da meno di un anno (il 13 luglio 2022) si è trasferita in via Nomentana al civico 26.

A tagliare il nastro dell'inaugurazione, quel giorno, ci sono il segretario Ugl Francesco Paolo Capone ed il duo Salvini-Durigon. «Il simbolo di una nuova partenza», dirà Capone quel giorno. «Un presidio di democrazia a tutela delle istanze dei lavoratori», aggiungerà nel suo discorso inaugurale. Senza mai far riferimento ai 300 dipendenti del vecchio patronato che aveva contribuito a creare e che, dopo la scissione, era rimasti senza stipendio. E senza mai rispondere alle richieste di Nassano, che era stato chiaro nell'accusare di «omissioni e inadempienze l'Ugl».

(fine)

**IL RICORSO
AL TAR
CONTRO
IL MINISTERO**

Dopo l'intimazione da parte del Ministero del Lavoro di restituzione delle somme versate a titolo di contributi, il patronato Acai ha fatto ricorso al Tar del Lazio per ottenere il riconoscimento dei contribuiti ministeriali relativi all'anno 2017.

Il 16 novembre 2020 il Tar Lazio ha respinto il ricorso del patronato ed ha deciso la nomina di un commissario ad acta con il compito di verificare la situazione relativa ai contributi. Provvedimento confermato l'anno successivo da una sentenza del Consiglio di Stato.

Il primo agosto 2023 il caso finisce in una interrogazione parlamentare che non ha evitato lo scioglimento.



caffè **duemonelli**

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



Il blitz Maxi operazione antidroga della procura di Salerno che ha arrestato diciannove persone

Fiumi di cocaina e crack da Salerno a Napoli e Avellino

Angela Cappetta

SALERNO - Una sola procura, quella di Salerno, che ha sgominato un traffico di crack e cocaina che arrivava anche sul mercato napoletano ed irpino.

Diciannove gli arresti effettuati ieri mattina dalla procura guidata dal reggente Rocco Alfano. Arresti che coinvolgono i discendenti della famiglia Viviano, da un lato, e di una nuova gruppo criminale dall'altro.

Due i quartier generali dello spaccio. A Salerno, Pontecagnano e San Mango Piemonte c'era l'organizzazione capeggiata da Mario Viviani, 36 anni, che avrebbe gestito l'intera organizzazione dalla sua casa di Ogliara. E lo avrebbe fatto con la collaborazione di Lucia Franceschini, 35 anni, anni, compagna di vita e di affari di Mario. Alla donna sarebbe stato delegato il compito di gestire i contatti ed i soldi del gruppo. A fare da spalla al capo emergente ci sarebbe



stato anche suo padre, Crescenzo Viviani, che non gli avrebbe fatto mancare il supporto logistico.

Più a sud di Pontecagnano, gli inquirenti hanno svelato l'esistenza di un secondo gruppo autonomo guidato da Vito Votta. Trentasette anni ed ex membro dell'associazione che faceva capo a Viviani jr, dal 2022 Votta aveva messo su una propria organizzazione crimi-

nale che controllava e gestiva lo spaccio di cocaina e crack a Battipaglia, Bellizzi e nella zona di Pontecagnano "scippata" ai Viviani.

Le indagini hanno documentato numerose cessioni di droga al dettaglio, con dosi comprese tra 0,3 e 0,5 grammi, vendute a circa 30 euro ciascuna e, durante il blitz, è stato sequestrato oltre un chilo di droga.

DUE I GRUPPI CRIMINALI CHE AVEVANO SPARTITO LE ZONE DI SPACCIO

IL PROCESSO

"Summer Festival" a giudizio

Ada Bonomo



AVELLINO - Tutti rinviati a giudizio per inchiesta relativa al "Summer Festival 2023", manifestazione che si tenne allora e che vide la partecipazione di artisti di fama nazionale come Achille Lauro e Tananai.

La prima udienza dibattimentale comincerà il prossimo 13 maggio dinanzi al giudice monocratico Fabrizio Ciccone. Gli imputati sono l'ex assessore al Patrimonio e agli Eventi Stefano Luongo, il responsabile unico del procedimento del Comune Arturo Ranucci, il dirigente dell'area Finanze Gianluigi Marotta – già coinvolto nell'inchiesta "Dolce Vita" – e i fratelli Moira e Sabatino Riccardi, titolari della società East Side s.r.l.

Per tutti l'accusa è di concorso in falso materiale e in falso ideologico. Secondo infatti il pm titolare delle indagini, Paola Galdo, la procedura di affidamento dell'evento sarebbe dovuta avvenire tramite gara e non per affidamento diretto.

«È un'ingiustizia», caos in aula

Sentenza Condannati a 17 anni e mezzo i titolari della fabbrica di fuochi a Ercolano

Agata Crista

LO SCOPPIO DELLO STABILIMENTO

Il 18 dicembre del 2024 esplose la fabbrica di fuochi ad Ercolano e morirono tre giovani dipendenti: le gemelle Sara ed Aurora di 26 anni, e il diciottenne Samuel Tafciu

NAPOLI - «Lì c'è scritto che la giustizia è uguale per tutti, ma non è vero». Kadri Tafciu è il padre di Samuel, il diciottenne morto nell'esplosione della fabbrica di fuochi a Ercolano avvenuto il 18 dicembre del 2024, nel quale persero la vita anche le gemelle Sara e Aurora Esposito di 26 anni.

La condanna a 17 anni e mezzo inflitta ieri dal gup di Napoli, Federica Girardi, nei confronti dei titolari dello stabilimento (Pasquale Punzo e Vincenzo D'Angelo) ha scatenato la rabbia dei parenti delle vittime. Dopo la lettura del dispositivo pronunciato durante il giudizio abbreviato richiesto dagli imputati - sono state ribaltate sedie e scrivanie, le urla si sentivano fino ai corridoi del Palazzo di Giustizia e c'è stato anche il tentativo di scagliarsi contro i giudici, evitato solo grazie all'intervento delle forze di polizia.



«Mi sono state rivolte ingiurie -

tati - sono state ribaltate sedie e scrivanie, le urla si sentivano fino ai corridoi del Palazzo di Giustizia e c'è stato anche il tentativo di scagliarsi contro i giudici, evitato solo grazie all'intervento delle forze di polizia.

«Mi sono state rivolte ingiurie -

da parte dei parenti degli imputati», ha detto, dopo che in aula è tornata la calma, Kadri Tafciu. Già prima della lettura del dispositivo, infatti, si erano registrati momenti di tensione tra le famiglie delle vittime e quelle degli imputati, tanto che l'aula 413 del tribunale di Napoli è stata presidiata per tutta l'udienza da polizia e carabinieri e in più di un'occasione è dovrà intervenire il personale sanitario.

Il terzo imputato, Raffaele Bocchia, dovrà invece scontare 4 anni come chiesto dai pm Stella Castaldo e Vincenzo Toscano, i quali avevano invece chiesto per i titolari della fabbrica una condanna a venti anni. Richiesta che non è stata accolta in pieno e che ha scatenato l'ira dei familiari delle vittime.





IL FATTO

Il calo di popolazione residente non si traduce in una riduzione nella produzione di rifiuti: oggi ogni cittadino campano genera 469 chili di rifiuti, 6 in più rispetto al 2023

Campania, bene la differenziata, ma cresce la produzione di rifiuti

Luci e ombre nel rapporto annuale di Legambiente sui comuni ricicloni: alla nuova amministrazione regionale chiesto un piano per sostenere l'impegno dei comuni

Clemente Ultimo

NAPOLI - Sul fronte della gestione dei rifiuti urbani la Campania continua a fare progressi, ma non manca qualche campanello d'allarme che deve richiamare l'attenzione in primis delle amministrazioni, in secondo luogo di tutta la filiera legata al ciclo rifiuti. Questo il quadro che emerge all'indomani della

Il dato di partenza, come accennato, è senza dubbio incoraggiante: la quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti ha raggiunto nel 2024 quota 58,05%, con un aumento dell'1,47% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un risultato che fa della Campania una delle regioni meridionali con i migliori risultato in questo campo, anche se ancora lontana dalla media delle regioni settentrionali.



La città di Salerno resta il capoluogo campano con la maggiore quota di raccolta differenziata: 74,1%

presentazione dell'annuale rapporto di Legambiente dedicato ai "comuni ricicloni", strumento che consente di fare il punto sullo sviluppo delle politiche di gestione differenziata dei rifiuti urbani e mettere in luce eventuali criticità, così da predisporre interventi mirati.

Tutt'altro che confortante, invece, il dato relativo alla produzione di rifiuti: nel 2024 si è arrivati a 2.616.342 tonnellate in tutta la regione Campania, con un aumento di poco superiore all'1%. L'aspetto rilevante - e nel contempo preoccupante - è dato dal fatto che l'aumento della produ-

zione di rifiuti urbani si registra in un momento in cui la popolazione residente sul territorio campano diminuisce. Insomma, allo spopolamento non corrisponde un calo nella produzione di rifiuti: nello scorso anno ogni cittadino campano ha prodotto in media ben 469 chili di immondizia, sei in più rispetto al 2023. Se questi sono i dati complessivi a livello regionale, va evidenziato come la realtà campana sia ancora molto disomogenea, con risultati che variano sensibilmente sia a li-

vello provinciale che per quel che riguarda le cinque città capoluogo.

Tra le province la più virtuosa sul fronte differenziata è ancora una volta quella di Benevento, che con il 73,3% di raccolta differenziata è saldamente in vetta alla classifica. In seconda posizione c'è Salerno con il 67,99% di differenziata; praticamente appaiati l'Ato Napoli 3 con il 62,8% e la provincia di Avellino con il 62,2%. Sotto la soglia del 60% si colloca la provincia di Caserta

che, tuttavia, con il suo 59,1% fa registrare il miglior progresso rispetto all'anno precedente. Decisamente peggiore la situazione dei due restanti Ato napoletani: il secondo arriva a quota 54,6%, mentre il primo si ferma solo al 45,3%. Per quel che riguarda le città capoluogo Salerno resta in vista alla classifica con il 74,1% - tra le migliori d'Italia - seguita da Avellino, Benevento, Caserta e Napoli, con il capoluogo regionale che resta ancora sotto la soglia del 50%. Sono 121 i comuni "rifiuti free" di Legambiente, ovvero quelli dove la raccolta differenziata è di almeno 65% e dove ogni cittadino produce, al massimo, 75 kg di secco residuo all'anno, ossia di rifiuti indifferenziati avviati allo smaltimento. In aumento anche i "comuni ricicloni", arrivati a 340 in tutta la Campania, dove è stata superata la soglia del 65% di raccolta differenziata.

Al fine di migliorare questo dato Legambiente Campania ha chiesto alla nuova amministrazione regionale di mettere a punto un vero e proprio piano destinato ai "comuni non ancora ricicloni". Piano articolato sulla creazione di gruppi di lavoro destinati ad accompagnare le amministrazioni locali, sul completamento della rete degli impianti dell'economia circolare, a partire dai biodigestori anaerobici per il trattamento della frazione organica «senza i quali la raccolta differenziata rischia di rimanere un esercizio incompiuto».



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



*Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



CINQUE DOMANDE sull'aeroporto DI SALERNO.
A cui Gesac non risponde dal 1° dicembre

1

Dal primo dicembre non è possibile più prenotare il voli per Londra Gatwick. Si tratta di una sospensione temporanea o la BritishAirways non volerà più su Salerno? Se non dovesse trattarsi di una sospensione, come mai questo addio? È dovuto forse al fatto che la tratta non è più ritenuta conveniente, in termini economici, per la compagnia inglese?

2

Ci risulta che da prossimo 4 gennaio anche la tratta su Malpensa sarà cancellata. È vero? Perché?

3

Dopo gli ottimi risultati della Summer 2025, come mai anche le tratte di Verona e Torino sono state annullate? Perché la stagione invernale è stata depotenziata? Nei piani della Gesac, l'aeroporto di Salerno resta uno scalo attrattivo solo d'estate, nonostante l'allungamento della pista?

4

La cancellazione delle tratte è legata alla fine degli incentivi dati alle varie compagnie di bandiera? Oppure gli utili economici non reggono i costi dell'investimento fatto a Salerno?

5

Qual è il futuro dello scalo salernitano? Si era detto che avrebbe sostituito Capodichino durante i lavori di ristrutturazione: è sempre questa l'intenzione o qualcosa è cambiato?





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997





L'evento Per la prima volta in mostra dieci dipinti realizzati tra il 1990 ed il 2010 mai presentati alla critica e al pubblico

“Rosso”: la rassegna dedicata agli inediti di Bartolomeo Gatto

P. R. Scevola

SALERNO - Inaugurata lo scorso 3 dicembre si protrarrà fino al prossimo 10 gennaio la mostra dedicata ai dipinti inediti di Bartolomeo Gatto. Ospitata presso i locali de Il Cigno in corso Garibaldi, la mostra “Rosso” - curata dalla Fondazione Gatto - è stata inaugurata con una lezione di Rino Mele. In questa occasione la Fondazione Bartolomeo Gatto presenta, direttamente dai suoi archivi, dieci opere inedite. «Sono tutti dipinti realizzati dal 1990 al 2010, possiamo dire che ci sono tante creazioni, ma rivelate al pubblico», afferma l’architetto Carla Gatto, curatrice della mostra e figlia di Bartolomeo Gatto.

Una ideale presentazione della mostra può essere individuata in un brano scritto dallo stesso artista. «Ed ecco infine le Pietre Amanti - scrive Bartolomeo Gatto in un suo libro inedito -, uomini e donne simili a statue vive che fanno i loro giochi e le

loro battaglie d’amore. L’intuizione di questo motivo mi venne guardando i Nuraghe e immaginando come si viveva e si amava in essi ai tempi dei tempi, immaginando quale era e poteva essere la vita del Re Pastore e delle loro famiglie. Sono andato a ritroso ad ascoltare il vento dei

**L’ESPOSIZIONE
INSERITA
NEL CALENDARIO
EVENTI
DEGLI ART DAYS,
INIZIATIVA
CHE IN QUESTA
EDIZIONE
OFFRE SESSANTA
APPUNTAMENTI**

Fenici, ad evocare i rituali magici tra smisurati silenzi, a raccontare dell’amore che si snoda nel tempo verso l’eterno. E immaginando tutto questo, vidi pietre e Statue e le sentii vive e tali le dipinsi».

La mostra “Rosso” è parte di Artdays – Voci dall’Alveare, una manifestazione che conta sessantasei eventi dal primo al sette dicembre in tutta la Campania e che sta riscuotendo un incredibile successo.

«Quest’anno - spiega Letizia Mari, Direttrice artistica di Art Days - siamo partiti da Freddo a Napoli di Italo Calvino, pubblicato per la prima volta nel 1949. È un testo che descrive una Napoli fredda, quasi di vetro, ma anche una città inattesa, da scoprire, che non offre immediatamente l’immagine turistica a cui spesso siamo abituati. Appare piuttosto come un alveare: un insieme di voci, un organismo vivo che genera e continua a crescere. A partire da questo presupposto abbiamo strutturato la manifestazione come una molteplicità di voci. Sono oltre sessanta, ed è per questo che questa quinta edizione si intitola “Voci dall’alveare”».

Il Calendario degli eventi può essere consultato direttamente sul sito www.artdays.com

MUSICA

**Con “Turmient”
Grisù festeggia
una carriera
lunga trent’anni**



SALERNO - Le melodie del Mediterraneo che si fondono con le vibrazioni del reggae made in Jamaica. È uscito ufficialmente lunedì 8 dicembre “Turmient”, il nuovo singolo di Grisù, nome d’arte di Piervito De Rosa. Ed è un’uscita significativa, che anticipa il suo sesto album e apre le celebrazioni per i 30 anni di carriera del cantautore e compositore picentino.

Il brano, arricchito dalla performance al sax di Gerry Popolo, parla d’amore, “quello viscerale e che ti scalda il cuore”, come ama ricordare lo stesso Grisù, e nasce dalla voglia di trattare alcuni temi della vita quotidiana con occhio attento e sensibile ma senza rinunciare all’ironia e alla leggerezza che sono da sempre i suoi marchi di fabbrica. Il video, girato in orizzontale per strizzare l’occhio alle nuove generazioni, porta la firma di Giuseppe Adinolfi. All’aiuto regia Allegra De Rosa, figlia diciassettenne del cantautore originario di Pontecagnano Faiano, guest star la performer ed esperta di danze tradizionali Raffaella Coppola.

Un gusto melodico, un incontro tra le fondamenta musicali che hanno da sempre contraddistinto la formazione e la produzione artistica di Grisù, “Turmient” è stato prodotto e distribuito da La Pecora Nera, etichetta discografica salernitana, che sta già organizzando un grande evento in primavera per il concerto dei suoi trent’anni di carriera. Saranno presenti numerosi artisti e performer che il cantautore ha incontrato nel corso del suo viaggio tra note, suoni e balli.

«Questo singolo rappresenta per me un momento particolare, perché è il primo passo verso il trentennale della mia carriera. Mi è piaciuto molto giocare su questo incontro sperimentale tra melodie più vicine alle nostre origini e le radici del reggae - afferma Grisù - , non vedo l’ora di poterlo portare in giro live e di salire sul palco per un compleanno davvero speciale. Sarà fantastico ritrovare tanti amici prima che colleghi per celebrare nel migliore dei modi un viaggio così lungo e che ancora oggi mi emoziona».





I GIOVEDÌ CON
Vanessa Caputo

Musica live, menù alla carta
e tanto divertimento!



11 Dicembre
START 20:30

Info & Prenotazioni

089 097 88 97 - 376 283 70 08

Via Remo Tagliaferri, 10 - Salerno (Zona Arbostella)



IL FATTO

La riforma è la risposta del legislatore alla crescente richiesta di sicurezza giuridica espressa tanto dagli operatori del settore che dai cittadini

Immobili donati, la riforma sblocca il mercato

Novità Cancellato il rischio per gli acquirenti, i principali effetti dei recenti interventi normativi sulla circolazione degli immobili di provenienza donativa

Giovanna Di Muro*

Il diritto immobiliare, da sempre terreno sensibile all'evoluzione economica e sociale del Paese, è oggi investito da significativi interventi normativi che mirano a rafforzare la certezza delle transazioni e la tutela del patrimonio. La crescente esigenza di sicurezza giuridica – tanto per gli operatori quanto per i cittadini – ha infatti spinto il legislatore verso una revisione di alcuni meccanismi tradizionali che, nel tempo, si erano dimostrati fonte di ostacoli e rigidità. Tra le novità più rilevanti spicca la recente riforma introdotta dal Ddl Semplificazioni (art. 44), che interviene in modo deciso sulla disciplina degli immobili di provenienza donativa, affrontando uno dei temi storicamente più delicati del mercato: la possibilità per gli eredi lesi da una donazione di agire nei confronti del terzo acquirente per ottenere la restituzione del bene. Un rischio reale, conosciuto da tutti gli operatori e spesso sufficiente a bloccare la commerciabilità dell'immobile.

Con la modifica normativa, il legislatore sancisce la definitiva

esclusione dell'azione di restituzione verso l'acquirente che abbia acquistato l'immobile da un donatario. In altre parole, gli eredi che ritengano violata la propria quota di legittima non potranno più reclamare il bene dalle mani del terzo compratore, ma potranno rivalersi esclusivamente sul patrimonio del donatario, secondo le regole ordinarie della riduzione.

Si tratta di un intervento che supera un'impostazione radicata nel sistema successorio italiano e che per decenni ha rappresentato motivo di incertezza per chi desiderava acquistare un immobile donato, anche quando la donazione risaliva a molti anni addietro.

Il “vecchio problema” degli immobili donati: Prima dell’entrata in vigore della riforma, l’immobile donato era percepito come un “bene debole”:

- il potenziale acquirente sapeva che, anche a distanza di venti o trent’anni, gli eredi del donante avrebbero potuto esperire un’azione di restituzione;
- l’istituto di credito, consapevole del rischio, accoglieva con estrema cautela le richieste di mutuo garantite da ipoteca su tali beni, spesso rifiutando la



concessione del finanziamento o imponendo condizioni più rigide.

Il risultato era una scarsa commercialità del patrimonio immobiliare di provenienza donativa, con conseguenti rallentamenti nelle compravendite, contenziosi e un generale clima di diffidenza.

Gli effetti positivi della riforma: più sicurezza e più credito

La nuova disciplina produce effetti immediati e tangibili:

- Maggiore sicurezza giuridica per l’acquirente, che vede finalmente eliminato il timore di per-

dere l’immobile in virtù di pretese successorie altrui.

- Aumento della commercialità degli immobili donati, ora equiparati – quanto alla stabilità del trasferimento – agli altri beni immobili.

- Maggiore apertura delle banche all’erogazione dei mutui, che potranno iscrivere ipoteca su tali immobili senza il rischio di ceduta dell’acquisto da parte del mutuatario.

- Rinforzo complessivo del mercato immobiliare, che potrà beneficiare di un ampliamento dell’offerta e di una maggiore

fluidità delle transazioni. Gli operatori del settore, dalle agenzie immobiliari ai notai, dagli istituti di credito agli investitori, leggono questa riforma come un passo avanti significativo verso un sistema più moderno, razionale e coerente con le esigenze del mercato.

La riforma mette in evidenza, ancora una volta, il profondo legame tra diritto immobiliare e diritto successorio. Le scelte legislative in materia di successione hanno infatti riflessi diretti sulla circolazione dei beni, sul valore economico degli immobili e sulla protezione del patrimonio familiare.

Il legislatore sembra dunque muoversi verso una visione più contemporanea della tutela successoria: una tutela che non mortifichi il commercio giuridico e che, soprattutto, non esponga l’acquirente inconsapevole a rischi difficilmente gestibili.

Alla luce delle nuove norme, si apre una stagione più stabile e favorevole per il mercato immobiliare italiano. L’eliminazione dell’azione restitutoria nei confronti del terzo acquirente segna una svolta storica nella circolazione degli immobili donati, riducendo il contenzioso, aumentando la fiducia degli operatori e garantendo un più agevole accesso al credito.

La protezione del patrimonio immobiliare non è più solo un tema familiare o successorio, ma un indice della capacità del sistema giuridico di adattarsi ai cambiamenti socio-economici, offrendo strumenti coerenti, moderni e funzionali alla crescita del Paese.

*avvocato



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 • 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 • Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"

389 2587872



SPORT

SCHERMA

ESORDIO A BURGOS PER LA SQUADRA FEMMINILE DI SPADA, MENTRE PER LE FORMAZIONI DI SCIABOLA DOPPIO APPUNTAMENTO A BUDAPEST E DORMAGNE

Al via la Coppa del Mondo Under 20 37 atleti italiani impegnati nel week-end



Umberto Adinolfi

Sarà dedicato alla Coppa del Mondo Under 20 il weekend del 13 e 14 dicembre 2025 con riflettori puntati sul debutto della spada femminile, a Burgos, e il secondo appuntamento della stagione per la sciabola che si svolgerà con la tappa delle ragazze a Budapest e quella maschile a Dormagen. Esordio in Spagna per le spadiste. Sabato è in programma la competizione individuale: convocate Francesca Aina, Maria Roberta Agata Casale, Ludovica Costantini, Aurora Cristina, Giulia Paulis, Mariachiara Testa, Asia Vitali e Federica Zogno, alle quali si uniranno - autorizzate - Carola Caloguri, Vittoria Cavani, Lucia Miglino e Gaia Moretti.

Domenica la prova a squadre. Per lo staff del Commissario tecnico Dario Chiadò, guideranno le azzurrine della spada a Burgos i maestri Mario Renzulli, Francesca Boscarelli e Francesco Calabrese. Impegno in Ungheria per le sciabolatrici. Sabato 13 la gara individuale a cui prenderanno parte le convocate Flavia Astolfi, Elisabetta Borrelli, Gaia Karola Carafa, Francesca Romana Lentini, Vittoria Mocci e Benedetta Stangoni, con le compagne autorizzate Eleonora Colella, Francesca D'Orazi, Diletta Fusetti, Vittoria Fusetti, Elisa Grassi e Matilde Reale. Il giorno seguente si disputerà la competizione a squadre. Con le atlete del CT Andrea Aquili saranno presenti a Budapest il referente Under 20 per la sciabola femminile Luigi Miracco e i tecnici Loreta Gulotta e Gabriele Foschini. Tappa in Germania, invece, per gli sciabolatori. Anche a Dormagen sabato 13 sarà il giorno della prova individuale: saranno in pedana i convocati Matteo Ottaviani, Francesco Pagano, Edoardo Reale, Leonardo Reale, Valerio Reale, Massimo Sibillo e Andrea Tribuno, insieme agli autorizzati Pietro Hirsch Buttè, Antonio Aruta, Christian Avaltroni, Filippo Picchi e Tiziano Tomassetti. Seguirà, domenica, la prova a squadre. Gli azzurrini del CT Andrea Terenzio saranno guidati nella trasferta tedesca dal referente per la categoria Giovani della sciabola maschile Sorin Radoi e dal tecnico Giovanni Repetti. Sabato 13, inoltre, si disputerà a Bangkok la gara individuale di fioretto maschile a cui è iscritto, per l'Italia, Francesco Rencricca. In totale, dunque, 37 atleti italiani impegnati nel fine settimana di Coppa del Mondo Under 20.

nora Colella, Francesca D'Orazi, Diletta Fusetti, Vittoria Fusetti, Elisa Grassi e Matilde Reale. Il giorno seguente si disputerà la competizione a squadre. Con le atlete del CT Andrea Aquili saranno presenti a Budapest il referente Under 20 per la sciabola femminile Luigi Miracco e i tecnici Loreta Gulotta e Gabriele Foschini. Tappa in Germania, invece, per gli sciabolatori. Anche a Dormagen sabato 13 sarà il giorno della prova individuale: saranno in pedana i convocati Matteo Ottaviani, Francesco Pagano, Edoardo Reale, Leonardo Reale, Valerio Reale, Massimo Sibillo e Andrea Tribuno, insieme agli autorizzati Pietro Hirsch Buttè, Antonio Aruta, Christian Avaltroni, Filippo Picchi e Tiziano Tomassetti. Seguirà, domenica, la prova a squadre. Gli azzurrini del CT Andrea Terenzio saranno guidati nella trasferta tedesca dal referente per la categoria Giovani della sciabola maschile Sorin Radoi e dal tecnico Giovanni Repetti. Sabato 13, inoltre, si disputerà a Bangkok la gara individuale di fioretto maschile a cui è iscritto, per l'Italia, Francesco Rencricca. In totale, dunque, 37 atleti italiani impegnati nel fine settimana di Coppa del Mondo Under 20.

Le associazioni pro Palestina chiedono l'annullamento del match

Basket, polemiche al vetroio per Virtus Bologna-Tel Aviv

Chiediamo al Comune, alla Regione e alla Città Metropolitana che impediscano lo svolgimento della partita non sulla base di giustificazioni opportuniste ma per coerenza di fronte alla presa di posizione politica di interrompere i rapporti con il governo israeliano. Non accetteremo scarica barili e tentativi di lavarsi le mani da parte delle istituzioni locali".

Così, sulla loro pagina Facebook, i Giovani Palestinesi Bologna in vista della partita di Eurolega di basket tra la Virtus Bologna e l'Hapoel Tel Aviv del 12 dicembre è ancora più inaccettabile alla luce del fatto che nel mese di maggio sia il Comune di Bologna sia la Regione Emilia Romagna che controllano l'Ente Fiera presso cui si svolgerà la partita hanno pubblicamente dichiarato che avrebbero interrotto le relazioni con lo Stato illegittimo di



Israele". Quindi proseguono i Giovani Palestinesi Bologna, "rifiutiamo la narrazione della partita, Virtus-Hapoel, in una mera questione di ordine pubblico. Riportiamo invece l'attenzione sul fatto che si conceda per l'ennesima volta uno spazio pubblico della città di Bologna a una squadra di uno 'Stato' che sta compiendo un genocidio e che è responsabile di 77 anni di occupazione coloniale e pulizia etnica".

(re.spo)





CORTO CIRCUITO

Basta un gol per tempo al Benfica di Mourinho per aggiudicarsi la posta in palio e mettere a serio repentaglio il discorso qualificazione per i partenopei di Antonio Conte

Champion League Azzurri spenti, il Benfica di Mou fa festa (2-0). E ora i playoff si complicano
Squadra di Conte mai in partita, Barrios e Rios infliggono il terzo ko consecutivo in trasferta

Napoli, nuova trasferta da incubo Esame Champions non superato

Sabato Romeo

Il Napoli europeo proprio non riesce a superare il mal di trasferta. A Lisbona, contro la vecchia volpe Mourinho, gli azzurri incassano il terzo ko consecutivo lontano dal Maradona (2-0). Basta un gol per tempo al Benfica per aggiudicarsi la posta in palio e mettere a serio repentaglio il discorso qualificazione per i partenopei. Anche in Portogallo, gli azzurri cedono di schianto, soffocati dal ritmo e dall'intensità dei lusitani. Prima Rios, poi Barrios. Due colpi mortiferi ad un Napoli incolore, lontano dallo scintillio di campionato, sulle gambe nel nome dell'emergenza che ormai è fastidiosa compagna di viaggio e annulla anche la generosità di Hojlund e compagni. Ora a gennaio con Copenhagen e Chelsea gli azzurri avranno bisogno di almeno quattro punti per sperare nei playoff. Conte non modifica il suo Napoli. Anche a Lisbona si riparte dal 3-4-3 con Neres e Lang ai lati di Hojlund. In mezzo al campo McTominay stringe i denti e fa coppia ancora con Elmas. Il Benfica ha il coltello tra i denti, disperato per una situazione di classifica che impone il successo per continuare a sperare.

L'intensità è altissima e premia i lusitani che spingono forte sull'acceleratore. Rios ha una marcia in più, Sudakov fa valere la sua fisicità. Ivanovic chiama subito Milinkovic-Savic ad un intervento importante, poi Aursnes spara fuori (11'). Gli azzurri non riescono mai ad innescare Hojlund e soffrono le folate biancorosse:



In alto, sopra e in basso tre momenti di Benfica-Napoli di ieri sera, con la squadra lusitana che ha regolato il Napoli con un gol per tempo, lasciando gli azzurri senza quasi più sogni europei



Aursnes si divora il vantaggio su erroraccio di Milinkovic-Savic (18'), Rios invece in mischia gonfia la rete e fa esplodere lo Estadio Da Luz (21'). Il gol scuote il Napoli che è tutto nei lampi di Neres. Il primo tentativo è di Di Lorenzo che manda fuori su assist di Lang (29'). Gli azzurri provano ad alzare il baricentro ma non fa male. L'ultimo squillo è del Benfica con la rovesciata di Otamendi, palla che balla in area e poi è ancora il capitano a calciare al volo ma senza trovare i pali di Milinkovic-Savic (41'). Dagli spogliatoi arriva una scossa con Spinazzola e Politano al posto di Olivera e Beukema, con un 3-4-3 iper offensivo. L'avvio degli azzurri è rabbioso ma al primo susseguito dei lusitani arriva il raddoppio: Rios s'invola e serve Barreiro che di tacco beffa Milinkovic-Savic (49'). Il Napoli va al tappeto e non riesce più a rialzarsi.

Troppi errori tecnici, squadra disordinata in campo, con Conte che chiede ai suoi testa senza però ricevere risposte. Dalla panchina non ci sono soluzioni, se non Juan Jesus per un impreciso Buongiorno. Il Benfica di Mourinho gioca con il cronometro e gestisce senza patemi. Il primo squillo è di Neres, con palla deviata in angolo (70'). Conte lancia anche Lucca ma è McTominay a divorarsi il gol del 2-1 (76').

Il Napoli sbanda e si apre ai contropiedi dei portoghesi. Pavlidis impegnava Milinkovic-Savic (80') che poi risponde presente anche sul pallonetto del greco (83'). E' l'ultimo squillo: il Napoli cade ancora.





FLASHBACK

Il ritorno in Calabria per Tommaso Biasci e Dimitrios Sounas significa rispolverare il libro dei ricordi, rievocare le emozioni delle loro avventure in giallorosso

Serie B L'attaccante e il mediano hanno ricordi meravigliosi in giallorosso.
Ora la voglia di puntare in alto con i lupi di mister Raffaele Biancolino

Avellino, sfida del cuore per Biasci e Sounas I due lupi tornano nella "loro" Catanzaro

Sabato Romeo

Un ritorno al passato. Catanzaro-Avellino riavvolge il filo con il passato per due protagonisti dei lupi.

Il ritorno in Calabria per Tommaso Biasci e Dimitrios Sounas significa rispolverare il libro dei ricordi, rievocare le emozioni delle loro avventure in giallorosso.

Per Tommaso Biasci sarà sfida da ex. Protagonista non solo della cavalcata in serie B ma anche della straordinaria cavalcata fino ai playoff in tandem con Pietro Iemmello, per il bomber il ritorno al Ceravolo rappresenta la sfida del cuore.

Con le aquile giallorosse la bellezza di 136 partite condite da 44 gol realizzati e 13 assist. Numeri importanti, da calciatore che ha lasciato il segno.

Ora l'avventura con la maglia dei lupi, con i quattro gol fin qui realizzati, capocannoniere in questo avvio di stagione dei lupi, trascinando un attacco costretto a fare i conti con le defezioni pesantissime di Favilli, Tutino e Patierno su tutti. Per Biasci però ci sarà da duellare con Patierno per il ruolo da titolare al Ceravolo.

A centrocampo invece tutto ruota intorno a Dimitrios

Sounas. Anche per il mediano greco bastano i numeri per sottolineare il suo straordinario apporto alla causa calabrese: 15 gol e 12 assist in 93 presenze, con la sua licenza offensiva che si è fatto sentire forte.

Anche con la maglia dell'Avellino ha confermato il suo ottimo rendimento nonostante il salto di categoria: sono già 5 gli assist messi a segno, primo nella rosa dei lupi.

Biancolino al greco non rinuncia praticamente mai, sia con la difesa a quattro che a tre, con Palmiero o Palumbo in cabina di regia.

Sounas sarà un pilastro anche a Catanzaro, con Biancolino tentato dallo schierare nuovamente la formazione che con il Venezia ha retto grazie ad un Daffara straordinario.

In chiave infermeria, nuovo stop per Insigne: stop di almeno un paio di settimane per una lesione al muscolo soleo destro.

Difficilmente rientrerà Milani, pure lui costretto ai box per una lesione muscolare che lo tiene lontano dai campi da settimane.

Insomma una gara - la prossima per gli irpini - che promette non solo emozioni ma anche tanti flashback con il recente passato.

Le indiscrezioni sulle possibili mosse in entrata sono sempre più frequenti

Avellino, è già mercato Diakitè e Aurelio i nomi in entrata



Un mercato scoppettante. Il ds dell'Avellino Aiello lavora per regalare sin da subito rinforzi a Raffaele Biancolino.

Tra le priorità c'è la necessità di rinforzare un reparto difensivo che sta facendo non poca fatica. Con Rigone e Manzi che potrebbero salutare, sul primo c'è la Salernitana che potrebbe restituire Frascatore e rifarsi sotto per Enrici mentre il secondo è corteggiato dal Catania, il club irpino ha

messo nel mirino due nomi di valore. Da indiscrezioni provenienti dalla Sicilia la società campana si sarebbe mossa per Salim Diakité calciatore del Palermo in uscita dai rosanero. Piace anche Javier Gil, giovane centrale difensivo della Juventus, corteggiato in estate senza però fortuna.

Il classe 2006 però potrebbe ritornare ad essere un obiettivo, soprattutto alla luce del suo status da under che permetterebbe di non occupare

caselle nella lista dei 18 over. Per la corsia occhi su Aurelio. Il calciatore ha chiesto la cessione allo Spezia. Per lui in stagione 12 partite, 2 gol e 1 assist ma la volontà di cambiare aria. L'Avellino punta a bruciare sul tempo la concorrenza. In attacco ha la valigia sul letto Facundo Lescano. La Salernitana lo coccola e spinge per un clamoroso accordo in prestito con diritto di riscatto.

(sab.ro)





ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111



Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2

92.8



SA-AV-BN

DIRETTA TV E STREAMING

Zona Cesarini L'Originale

Questa sera h 20:45



*ilGiornale
'iSalerno.it
e provincia'*



MISTER RAFFAELE CAMBIA ANCORA PER RITROVARE RISULTATI E CONTINUITÀ'

A Picerno con un nuovo modulo tattico

Raffaele cambia ancora. La Salernitana si presenterà a Picerno alla ricerca di nuove consapevolezze, e con un nuovo sistema di gioco, nella speranza di ritrovare il successo dopo i tre passaggi a vuoto che hanno minato la serenità dell'universo granata. La rotazione di uomini e di modulo proseguirà, magari cercando di cavalcare la voglia di chi è rimasto a mordere il freno in panchina con

il Trapani. Tutti gli indizi portano al rilancio di Liguori, entrato solo nel finale di gara ma autore di uno spezzone interessante, con annesso cross al bacio per la zuccata alta di Knezovic che avrebbe potuto riscrivere la storia del match. Dopo tre gare di fila in tre posizioni diverse, (prima esterno, poi seconda punta, infine ala destra), l'ex Padova punta al ritorno al gol su azione che gli manca dal

derby con la Casertana dello scorso ottobre. Da capire come Raffaele intenderà utilizzarlo, non è da escludere che possa agire con Ferraris a supporto di uno tra Inglese e Ferrari.

Nel frattempo oggi al via la prevendita per Picerno (630 ticket disponibili). Facile prevedere il quarto sold out immediato consecutivo.

(ste.mas)



Serie C L'amministratore delegato della Bersagliera: "Ricostruzioni fantasiose dell'ex dirigente. Altro che trappola, sta soltanto offrendo un racconto distorto dei fatti di quella stagione"

Pagano-Petrachi, duello a distanza "Fu esonerato per totale incapacità"

Umberto Adinolfi

Le accuse al vetriolo dell'ex dicesse Gianluca Petrachi non potevano passare sotto traccia, con l'ad granata Umberto Pagano che ha risposto per le rime: "Ricostruzioni fantasiose. Fu necessario esonerarlo per totale incapacità a produrre risultati sportivi". Siamo forse all'inizio di una vera e propria querelle a distanza? Vedremo se e come ci saranno ulteriori strascichi. Le parole pronunciate ieri da Petrachi hanno "innescato" l'amministratore delegato della Salernitana che nella tarda serata ha vergato la sua ricostruzione dei fatti.

"Pur non essendo avvezzo a replicare a esternazioni rilasciate a mezzo stampa — attività che solitamente lascio a chi sente il bisogno di raccontarsi — nell'interesse della società che rappresento, ritengo di dover intervenire dopo aver ascoltato le sorprendenti dichiarazioni del signor Gianluca Petrachi. Ho ricostruito i fatti con attenzione, nonostante non li abbia vissuti personalmente: forse proprio questa distanza aiuta a vedere con chiarezza ciò che altri tentano di offuscare. Sia chiaro: il vero fallimento non risiede nei numeri fantasiosamente reinterpretati dall'ex direttore ma nelle parole che ha rivolto a una società che, dopo un periodo di sua inattività, ha avuto l'ardire — oggi potremmo chiamarla eccessiva generosità — di affidargli un ruolo chiave. Il risultato? È stato necessario sollevarlo dall'incarico per totale incapacità di produrre risultati sportivi".

"La società mi fece fare il mercato con un milione e 200mila euro"

Affondo dell'ex ds Petrachi: "Una scelta forzata venire a Salerno"

"E' stata l'unica scelta forzata della mia carriera, non c'erano i presupposti per accettare la proposta della Salernitana". Ritorno in pista, dal granata al granata. Da due mesi esatti dalla separazione consensuale con il club di Danilo Iervolino, Gianluca Petrachi torna in pista. Il dirigente salentino è infatti il nuovo direttore sportivo del Torino, che ha deciso di sollevare Davide Vagnati dall'incarico e puntare sull'operatore di mercato già per 9 stagioni all'ombra della Mole. Dopo l'accostamento alla Fiorentina delle scorse settimane e gli 11 mesi di riposo "forzato", Petrachi era stato pochi giorni fa ospite al Podcast "Doppio Passo", non lesinando considerazioni amare sulla sua esperienza alla Salernitana e più di qualche corto circuito gestionale nel corso della sua breve permanenza. "Mi aveva scelto la Brera Holdings e non la proprietà attuale - ha ammesso -, mi



sono sentito intrappolato. Speravo di poter cambiare un po' di cose e anche la mentalità. Arrivato ad un certo punto avrei dovuto fare un passo indietro. Non l'ho fatto perché dopo la parentesi Roma, litigare con Iervolino avrebbe significato far passare il messaggio che fossi io il problema". Nel mirino anche una sessione di calciomercato a dir poco complicata, tra la necessità di fare piazza pulita e quella di liberarsi di contratti monstre per la serie B. "Non c'erano i presupposti per fare bene. La Salernitana ha avuto cinquanta milioni di lavoro che ho fatto io. Mi avevano chiesto di lavorare e di abbassare i costi. Noi abbiamo venduto per 32 milioni risparmiando altri 18 di ingaggi. Quindi un lavoro di 50 milioni di euro a fronte di 1 milione e 200mila euro per le operazioni in entrata. Poi ho deciso di fare un passo indietro, i sei mesi di Salerno hanno macchiato il mio percorso", (il comunicato dello scorso 3 gennaio in verità parla di esonero, nda). Non manca in chiusura una carezza ai supporters. "Mi è rimasta dentro la dignità del tifoso della Salernitana, è rimasto sempre vicino alla squadra. Trovare tutta questa maturità in una piazza del Sud è difficilissimo. Salerno si differenzia perché il blocco familiare va allo stadio ed è bellissimo. E pensavo quanto è bella questa passione e questo trasporto. Io vedeva nipote, figlio e nonno, tutti insieme allo stadio".

(ste.mas)

Affondo durissimo quello di Pagano che "bacchetta" Petrachi anche sulla trattativa intavolata dagli americani di Brera. "Mi aveva scelto Brera Holdings – ha dichiarato Petrachi - e non la proprietà poi rimasta. Mi sono sentito intrappolato. È curioso sentir parlare di trappole da parte di chi, dopo mesi di inattività, ha trovato improvvisamente una società disposta a offrirgli una scrivania, un ruolo, un progetto e persino fiducia". Così Pagano liquida quella faccenda. E ancora sulle mancate dimissioni dello stesso Petrachi, l'ad colpisce di nuovo e chiude: "È una forma di modestia rara quella di ritenere che il problema potesse apparire qualcun altro. La realtà è che le dimissioni non sono arrivate non per delicate ragioni di immagine ma per una più semplice — e comprensibile — attenzione agli aspetti economici. Del resto, il coraggio è virtù: non è obbligatorio possederla. In conclusione, la vera sconfitta non è l'epilogo dell'esperienza a Salerno ma il racconto distorto che oggi si tenta di costruire. Un racconto che, oltre a essere poco credibile, ha un difetto fatale: rivela più su chi lo pronuncia che sulla società a cui è rivolto. Per quanto mi riguarda, non nutro alcun rancore: semplicemente ritengo che in certi casi la soluzione migliore sarebbe accettare la realtà dei fatti, riconoscere i propri limiti e, con un pizzico di dignità, ripartire in silenzio. Non tutti ne sono capaci". Le parole finali di Pagano sono invece per il prossimo match della Bersagliera: "Ora restiamo concentrati sulla partita di sabato: insieme possiamo fare la differenza".



Pallanuoto Posillipo batte Ortigia e conquista le Final Four di Coppa Italia, sorride pure la Canottieri

Rari Nantes, saluto senza l'inchino. Arrivederci alla Vitale con un ko e dubbi sul restyling

Stefano Masucci

Saluto senza inchino. Anzi con una sconfitta pesante che, si spera, possa servire di lezione. La Rari Nantes Salerno si congeda con un bruciante ko, il terzo di fila, dalla Piscina Simone Vitale. L'impianto sito sul lungomare chiude i battenti per un restyling da 1,3 milioni di euro che costringerà i giallorossi a giocare l'intero girone di ritorno a Santa Maria Capua Vetere, nonostante dello start ai lavori non sia giunta ancora alcuna notizia alla società (e agli altri club coinvolti), che spera di non dover rinunciare anche per parte del prossimo campionato alla vasca "amica". Davanti ai propri tifosi ne viene fuori una sconfitta, quella contro la De Akker, che fa male più per le modalità con le quali è arrivata che non per il risultato finale, e lascia diversi rimpianti in casa giallorossa. Il match contro la formazione di Bologna, guidata dal salernitano Eduardo Campopiano, finisce 9-15 in favore degli emiliani (parziali: 5-4; 1-5; 1-2; 2-4). Partenza super dei padroni di casa, che grazie ad un Araki in buona forma riesce a condurre il match nonostante le risposte colpo su colpo degli ospiti, la



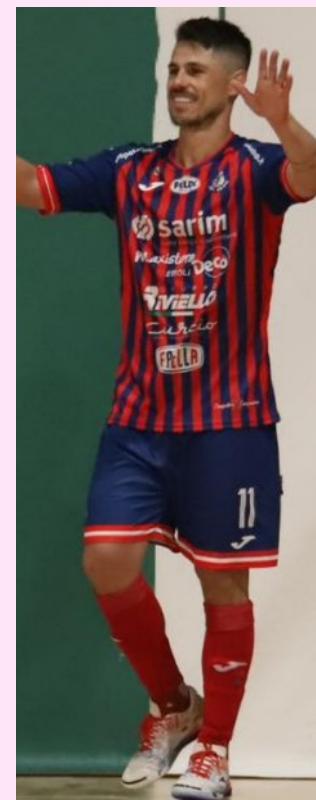
Rari riesce a portarsi anche sul doppio vantaggio, poi il blackout. Un parziale di 8-0 a cavallo dell'intervallo travolge letteralmente la formazione di Christian Presciutti, che si innervosisce, diventa fallosa, imprecisa, esce mentalmente dal match. Inutili i tentativi di rientrare in partita, la terza sconfitta di fila diventa realtà, se quella con l'AN Brescia era più che preventibile l'incrocio salvezza con la De Akker fa decisamente più male. "Dispiace non aver salutato con una vittoria il nostro pubblico, ma Bologna ha giocato meglio di noi - ammette coach Presciutti -. E' un bel bagno di umiltà, ora dobbiamo pensare alla trasferta di Trieste, per chiudere bene il girone di andata".

Successo invece per il Circolo Nautico Posillipo, che vince in trasferta con il Circolo Canottieri Ortigia per 14-17 (parziali: 2-4; 4-6; 5-3; 3-4). Dopo il ko con Savona immediata risposta dei ragazzi di coach Porzio, che con questa vittoria si guadagna la certezza della qualificazione alle Final Four di Coppa Italia. Quarto posto blindato e altro mattonino di una stagione estremamente positiva per i rossoverdi, che domani saranno chiamati alla sfida casalinga contro la Vis Roma. Successo in trasferta, finalmente, per la Canottieri Napoli, che trova il primo acuto lontano dalla Scandone e piazza il secondo squillo di fila, conquistando altri tre punti di platino in chiave salvezza. I partenopei

battono a domicilio la Vis Nova Roma. In vasca capitolina finisce 8-10 (parziali: 2-1; 4-2; 0-5; 2-2), con una terza frazione, quella della verità, da urlo, i ragazzi di Enzo Massa scrivono una rimonta da applausi. Spazio ora all'ultimo turno contro l'altra romana, l'Olympic, ma alla Scandone. Poi sarà pausa per tutti, con la sosta natalizia e la pausa per gli Europei di Belgrado. Prima di ritorno il 31 gennaio, poi la serie A1 riprenderà il 14 febbraio. Le tre campane vogliono arrivare al giro di boa con un sorriso e godersi le vacanze con la consapevolezza d'aver chiuso al meglio il 2025.

**L'IMPIANTO
DEL LUNGOMARE
CHIUDE
I BATTENTI
PER LAVORI
DI RESTYLING
PARI A
1.3 MILIONI DI EURO**

FUTSAL
*Feldi Eboli,
derby
e pass per
gli ottavi,
Avellino
pesante ko
al PalaSele*



Ancora un derby, il terzo di fila, vinto contro la Sandro Abate. Quello di martedì sera vale l'accesso agli ottavi di finale della Coppa Divisione. Al PalaSele la Feldi Eboli vince 3-2 grazie agli acuti di Calderoli, Matheus e Felipinho, (nel mezzo le reti di Suazo e Dimas per l'Avellino mai doma), raggiungendo lo Sporting Sala Consilina che nelle scorse settimane aveva piegato la resistenza di Altamura. Tra poche ore però sarà già tempo di pensare al campionato di serie A1. Sfida in trasferta per le foxes contro l'Active Network, Sandro Abate di scena sul parquet di Capurso contro la Global Work. Napoli tornerà in campo sabato sul campo della Fortitudo Pomezia, mentre lo Sporting punta al ritorno al successo contro Cosenza.

(ste.mas)

Il Circolo Nautico Salerno chiede chiarezza

Pallanuoto L'Arechi dice basta. Anche le squadre di serie B chiamate a combattere con pesanti difficoltà logistiche

**SEMPRE
PIÙ DIFFICILE
FARE
SPORT
A SALERNO**

*Ai nastri
di partenza,
come anticipato
nelle scorse
settimane,
non figurava
la Rari Nantes
Arechi,
che dopo
la retrocessione
dalla serie A2
ha venduto
il titolo
sportivo
cessando
formalmente
di esistere.*

Al via, nello scorso weekend, anche il campionato di serie B. Ai nastri di partenza, come anticipato nelle scorse settimane, non figurava la Rari Nantes Arechi, che dopo la retrocessione dalla serie A2 ha venduto il titolo sportivo cessando formalmente di esistere.

C'era invece l'ambizioso Circolo Nautico Salerno allenato da coach Walter Fasano, che ha bagnato il proprio esordio con un successo in casa del San Mauro Nuoto (10-12), alla piscina di Santa Maria Capua Vetere, che sarà impianto casalingo del club di patron Paolo Giarletta, così come dello Sporting Club Salerno.

La formazione satellite della Rari Nantes è uscita sconfitta alla prima contro Nuoto 2000 Napoli, altra formazione campana inserita



nel Gruppo 4 (11-9). Proprio Giarletta ha espresso "profonda preoccupazione riguardo alla mancanza di informazioni concrete e credibili sul cronoprogramma relativo ai lavori di ristrutturazione della piscina". Dovranno combattere anche con le pesantissime difficoltà logistiche le società di pallanuoto salernitane, che chiedono chiarezza su una situazione paradossale. Lo start ai lavori è ora subordinato alla messa in sicurezza del costone ceduto nelle scorse settimane, e che ha messo ko anche il pattinodromo e alcuni campi da tennis, e che prima della rimessa in sicurezza del muro crollato non potrà lasciare il via libera alla cantierizzazione della Vitale.

(ste.mas)





CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

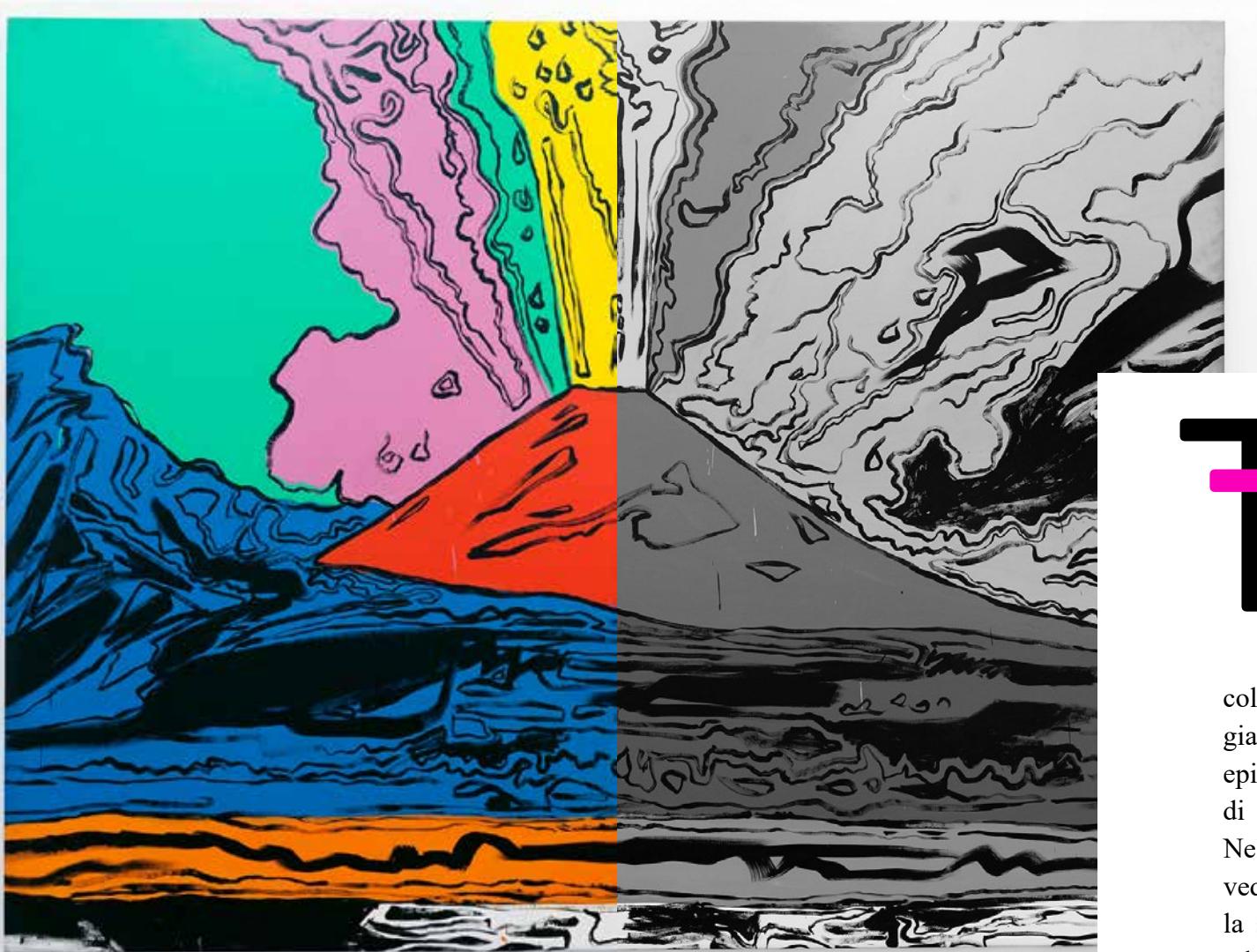
La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



{ arte }



T

ra le opere più iconiche realizzate negli anni Ottanta dell'artista americano Andy Warhol **Vesuvius**, dai colori vivaci e traboccati di energia, è colto durante una eruzione, episodio nefasto ma anche foriero di rinnovamento e rigenerazione. Nel 1985 Warhol ripropone le vedute napoletane tradizionali con la sua arte, questa è una delle 17 tele dedicate al medesimo tela ma con colori e accoppiamenti cromatici differenti.

Vesuvius

Andy Warhol

(1985)

dove
**Museo e Real Bosco
di Capodimonte**



**Via Lucio Amelio 2
Napoli**

Oggi!

citazione

“Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono”

William Blake

11

il santo del giorno

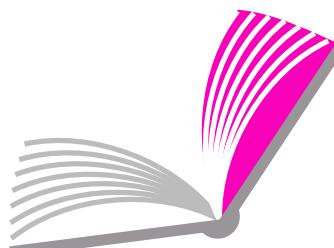
SAN DAMASO

(Roma o Guimarães, 305 ca – Roma, 11 dicembre 384)

Papa, noto per aver commissionato a San Girolamo la traduzione della Bibbia in latino “la Vulgata”, per aver difeso il primato petrino e aver onorato la memoria dei martiri antichi attraverso le iscrizioni nelle catacombe. A lui si deve anche la sostituzione del latino al greco (salvo il Kyrie) nella liturgia.

IL LIBRO

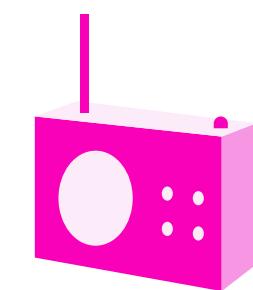
Le otto montagne
Paolo Cognetti



Pietro è un ragazzino di città, solitario e un po' scontroso. La madre lavora in un consultorio di periferia, e farsi carico degli altri è il suo talento. Il padre è un chimico, un uomo ombroso e affascinante, che torna a casa ogni sera dal lavoro carico di rabbia. I genitori di Pietro sono uniti da una passione comune, fondativa: in montagna si sono conosciuti, innamorati, si sono addirittura sposati ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo. La montagna li ha uniti da sempre, anche nella tragedia, e l'orizzonte lineare di Milano li riempie ora di rimpianto e nostalgia.

Quando scoprono il paesino di Grana, ai piedi del Monte Rosa, sentono di aver trovato il posto giusto: Pietro trascorrerà tutte le estati in quel luogo «chiuso a monte da creste grigio ferro e a valle da una rupe che ne ostacola l'accesso» ma attraversato da un torrente che lo incanta dal primo momento. E lì, ad aspettarlo, c'è Bruno, capelli biondo canapa e collo bruciato dal sole: ha la sua stessa età ma invece di essere in vacanza si occupa del pascolo delle vacche.

Iniziano così estati di esplorazioni e scoperte, tra le case abbandonate, il mulino e i sentieri più aspri.



musica

“Blowin’ in the BOB DYLAN

È una delle canzoni di protesta più iconiche del XX secolo, scritta da Bob Dylan nel 1962 e pubblicata nel suo album rivoluzionario del 1963, The Freewheelin' Bob Dylan. Nel testo gli alberi sono una metafora poetica che, insieme a colombe e cannoni, simboleggia la ricerca di risposte esistenziali e sociali, spesso irrisolte, come il senso della guerra e della pace, suggerendo che la risposta "fluttua nel vento" tra i rami e nell'aria, ma è difficile da afferrare, rappresentando la persistente incertezza e la speranza.



IL FILM

Everest
Baltasar Kormákur

Il 10 maggio 1996, due diverse spedizioni commerciali, guidate da guide esperte (Rob Hall di Adventure Consultants e Scott Fischer di Mountain Madness), tentano di scalare la montagna più alta del mondo. Nonostante gli sforzi e la preparazione, vengono colti da una violentissima e improvvisa bufera di neve che intrappola gli scalatori in alta quota, trasformando la discesa in una lotta per la sopravvivenza contro la natura estrema. La storia si basa sul racconto di Jon Krakauer, un giornalista e sopravvissuto alla tragedia..

GIORNATA INTERNAZIONALE della MONTAGNA

Questa ricorrenza, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2003, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza degli ecosistemi montani e a promuovere lo sviluppo sostenibile di queste aree. La giornata trae origine dal Capitolo 13 dell'Agenda 21, adottato durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992, che già poneva l'accento sulla gestione sostenibile degli ecosistemi fragili di montagna.

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR



Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

📞 371 3851357 | 366 9274940





PASTA ALLA CARBONARA

DA IERI LA CUCINA ITALIANA È
PATRIMONIO CULTURALE DELL'UNESCO!

Prendete il guanciale, eliminate la cotta-
na, e tagliatelo a listarelle piuttosto
spesse. Lasciatelo sfrigolare in una
padella, a fuoco moderato, finché la
parte grassa non diventerà trasparente.
Non serve aggiungere altro olio, dato
che cuocerà già nell'abbondante suo
grasso. Versate il grasso all'interno di
una scodellina. Rimettete il guanciale
sul fuoco per renderlo croccante per
qualche minuto, poi spegnete la fiamma
e conservate il guanciale a parte. Ada-
giate i tuorli all'interno di una scodella,
unite il pecorino e una spolverata di pepe
nero macinato al momento. Amalgamate
brevemente con una spatola. Unite 2 me-
stolini di grasso del guanciale per rende-
re il composto di tuorli cremoso, denso e
vellutato, amalgamando con la spa-
tola. Tenete da parte un bicchiere di acqua
di cottura della pasta e scolatela al den-
te. Versate la pasta nella padella dove
avete cotto il guanciale, a fuoco spento,
e unite la crema di tuorli e pecorino e un
mestolino di acqua di cottura. Mescolate
molto bene per far amalgamare il tutto.
Se fosse necessario, unite ancora acqua.
Questa operazione andrà fatta rigorosa-
mente fuori fuoco. Quando la pasta alla
carbonara sarà diventata super cremosa
(ma non liquida), grazie al calore della
pasta e agli amidi contenuti nell'acqua,
unite il guanciale (tenendo qualche lista-
rella per la decorazione), amalgamate
brevemente e servite nei vari piatti.



INGREDIENTI

- | | |
|-----------------------|----------------------------|
| 400 g pasta | 5 tuorli (media grandezza) |
| 280 g guanciale | q.b. pepe nero in grani |
| 200 g pecorino romano | |

CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

